

Domenica 20 marzo 2022, Milano Valdese
3^ Domenica del Tempo di Passione

Culto con Assemblea di chiesa
Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

1 Re 19, 11-13 (Fuga di Elia nel deserto e a Oreb)

11 Dio gli disse (ad Elia): «Va' fuori e fermati sul monte, davanti al Signore». E il Signore passò. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma il Signore non era nel terremoto. 12 E, dopo il terremoto, un fuoco; ma il Signore non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un mormorio di vento leggero. 13 Quando Elia lo udì, si coprì la faccia con il mantello, andò fuori, e si fermò all'ingresso della spelonca; e una voce giunse fino a lui, e disse: «Che fai qui, Elia?»

Un tempo c'era un uomo che piangeva. Era molto tardi, era buio, era notte, quando il giovane pastore della Chiesa battista ha risposto al telefono. La voce dall'altra parte lo minacciò di morte e riattaccò bruscamente. Il giovane pastore, con le mani tremanti, entrò nella sua cucina, e mise su una caffettiera, poi con la tazza bollente in mano sprofondò su una sedia del tavolo della cucina. Voleva rinunciare a tutto. Aveva paura e sentiva di non essere in grado di portare avanti ciò che gli altri si aspettavano da lui: guidare la rivolta, convertire la Chiesa perché diventasse una voce profetica, creare un mondo giusto così come aveva annunciato Dio. Mise i gomiti sul tavolo, prese la testa tra le mani pianse e pregò. E mentre pregava, sentì una voce che gli disse che non era solo a difendere la giustizia perché il Signore era al suo fianco.

Quel giovane pastore era Martin Luther King Jr. Era l'anno 1956 e il boicottaggio degli autobus di Montgomery andava avanti da mesi, molto più a lungo di quanto chiunque si aspettasse. Martin Luther King è apparso di nuovo fiducioso, pronto a combattere pubblicamente il razzismo e l'ingiustizia con uno spirito di nonviolenza. Tre giorni dopo, la casa di King è stata bombardata e la sua famiglia è stata quasi uccisa. La notizia dell'attentato ha fatto arrivare velocemente una vera e propria folla sotto la sua villetta che gridava: "Vendetta, vendetta, vendetta!". King si affacciò sul portico, alzò le braccia dicendo: "Dobbiamo affrontare l'odio con l'amore e Dio ci aiuterà. Tornate a casa con questa radiosa certezza!". La folla è tornata a casa, sicura che il Signore li avrebbe aiutati a proseguire la lotta contro il razzismo.

Un tempo c'era un profeta ebreo audace che ora invece è spaventato a morte. La regina ha promesso di farlo uccidere. Così il profeta fugge, corre lontano, si rifugia nel deserto. Si siede sotto un albero solitario, poi chiede di morire prima di essere catturato dai nemici e, completamente esausto, si addormenta. E mentre dorme sogna le sue contraddizioni, i suoi tanti errori. E si vergogna di avere dentro di sé così tanta violenza. Ha predicato Dio, ma contemporaneamente ha anche peccato tanto. Ha fatto delle cose orribili che vorrebbe ricacciare indietro per farle scomparire.

Qualcosa lo tocca e una voce lo sveglia, ordinandogli di mangiare. È un angelo? Cibo e acqua sono accanto a lui, e mangia e beve, poi si riaddormenta.

Ancora una volta il tocco, la voce, l'ordine di mangiare e bere e poi l'accenno al viaggio che deve fare. Il profeta si alza, mangia e beve, poi cammina per ore e ore per arrivare al monte santo.

Trova la caverna che sta cercando e vi passa la notte. Non è una notte tranquilla. La voce del Signore stesso gli si rivolge in quella caverna buia, chiedendogli di lui e dei suoi progetti. La risposta di Elia è disperata. Lui è stato fedele, a differenza di tutti gli altri. Ma è avvolto dalla disgrazia e dalla paura. Afferma di essere l'unico su cui il Signore può contare. Questo profeta solitario è spaventato a morte non sa più cosa fare, se non morire.

Il Signore dice al profeta di uscire dalla grotta. Il profeta non si muove e allora il Signore si mostra: ed ecco il vento, il terremoto, le fiamme di fuoco. Poi il silenzio. Il Signore non è nel vento, nel terremoto, nel fuoco. Il loro incontro avviene nel mormorio di vento leggero. E così il profeta esce dalla grotta. Ancora una volta il Signore chiede al profeta cosa stesse facendo lì. E la risposta del profeta è la stessa di prima: è semplicemente disperato. Il Signore non approfondisce il motivo per il quale il profeta è disperato, né mette in dubbio la risposta che riceve. Ma gli dice cosa deve fare. Il Signore gli dice che un futuro lo aspetta, e che quel futuro è più grande di lui.

Questo profeta è Elia.

Martin Luther King ed Elia accomunati da una storia di disperazione.

Entrambi si occupano di questioni di vita e di morte e del destino di intere nazioni. Eppure entrambi hanno vissuto la paura di non farcela.

Come è capitato anche a noi: ieri, 5 anni fa o ci capiterà in futuro. E forse anche noi avremo voglia di sederci al tavolo della nostra cucina, la sera, quando è buio, e pregare per ritrovare un po' di senso ai nostri giorni. Ognuno di noi cercherà di nascondersi in una grotta, sopraffatta/o dalla disperazione, ma sarà allora che ci accorgeremo di quel mormorio di vento leggero dentro il quale qualcuno ci parla.

Il mormorio di vento leggero annuncia che abbiamo un futuro. Ascoltare mormorio di vento leggero è ciò che fanno i profeti e le profetesse. E anche noi ne siamo capaci perché anche noi siamo profeti e profetesse. Non è un lavoro facile. Non lo è stato per Elia e per Martin Luther King e non lo sarà per noi.

Ma quando il mormorio di vento leggero parla, ascoltiamo perché dentro quel mormorio è nascosta la forza di Dio che è pronta per arrivare a noi.

Così è accaduto a Martin Luther King nel momento in cui ha capito di avere paura; così è accaduto ad Elia che, sfiancato dalle minacce di morte, voleva morire a sua volta.

Quella stessa forza è abbondante. È disponibile per tutti e tutti noi. Ascolta il mormorio di vento leggero e accetta il dono che ti porta.

Possa il Dio di Noè mostrarvi la cura per il creato.

Possa il Dio di Elia parlarvi attraverso il mormorio del vento.

Possa il Cristo di Zaccheo perdonare tutte e tutti noi.

Possa il Cristo di Nicodemo offrirvi una vita nuova.

Nel nome di Cristo che è memoria e speranza nell'oggi e nel futuro.

Dio vi benedica in ogni momento e conduca le vostre vite affinché possiate, ogni giorno, accorgervi del mormorio del vento leggero che vi benedice. Amen